

PIANETA LAVORO

IL CONVEGNO DI CONFARTIGIANATO ASSIMPRESE

La ricetta per riscrivere il futuro «Il Governo non può fermarsi davanti alla protesta»

'IL CORAGGIO, il merito, il talento'. Un convegno, organizzato da Confartigianato Assimprese, che ha riempito il teatro Ebe Stignani di Imola. Sul palco Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e del Welfare, lo psichiatra Paolo Crepet, l'imprenditore e presidente di Eataly Oscar Farinetti e Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato. A moderare il dibattito è stato Marco Signorini, responsabile dell'Ufficio Area Metropolitana del Resto del Carlino. Il confronto ha affrontato i temi delle riforme, dell'educazione e delle opportunità che offre il futuro.

Un futuro che, per il ministro, potrebbe iniziare il prossimo anno. «Auspichiamo che dall'1 gennaio 2015, in Italia, sia possibile utilizzare il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Prevediamo di poterlo applicare con un costo basso per lo Stato almeno per i primi tre anni». In seguito, Poletti si chiede: «Dove sta scritto che una cosa che fa bene all'azienda non è altrettanto buona per il lavoratore? In questo paese si pensa che l'impresa sia il luogo dello sfruttamento e non del pensiero, dell'innovazione, delle idee, delle relazioni». E ancora: «Ci sono dei contratti di lavoro composti da 350 pagine. Si deve avere il coraggio di cambiare e que-



A fianco, il ministro del Lavoro Luciano Poletti a teatro con lo psichiatra e scrittore Paolo Crepet. Il convegno è stato organizzato da Confartigianato

sto è un tema che va oltre il lavoro e l'impresa».

Poi un inciso riguardo l'episodio che ha visto protagonista il responsabile economico Pd, Filippo Taddei, dopo alcune minacce ricevute per il suo ruolo nella stesura del Jobs Act. Un clima che si surriscalda? «In Italia non c'è mai stato un eccesso di decisionismo, non ci possiamo fermare di fronte alla protesta, il Governo si deve prendere questa responsabilità». Paolo Crepet ricorda l'omicidio di Marco Biagi: «Non è giusto che in questo Paese non si possa parlare di certe cose

senza che qualcuno venga inseguito e ammazzato come un cane sotto i portici di Bologna».

E aggiunge: «Questa non è una crisi, ma un cambiamento. E la verità è che non ci piace cambiare». Rincarica: «In Italia ci sono tre milioni di giovani che non studiano e non lavorano. Magari sarebbero dei talenti, perché non li sfruttiamo? Perché non posso mandare via chi non sa fare il suo mestiere? Perché ci sono i raccomandati - tuona -. Il merito deve essere il minimo comune denominatore». Oscar Farinetti si chiede se abbia ancora senso parla-



PAOLO CREPET

Questa non è una crisi, ma un cambiamento. Ma a noi non piace cambiare. Il merito deve essere il comune denominatore

re di coraggio. «I paesi che vanno bene sono quelli con forti esportazioni e senso civico sviluppato. Paesi che hanno seguito le loro vocazioni. La Germania esporta auto, ad esempio». Detta così la sua ricetta: «Dobbiamo raddoppiare le esportazioni nei settori di moda e design, food, turismo e patrimonio artistico. La politica deve abbassare le tasse a chi incrementa le esportazioni e creare lo scenario per invogliare gli imprenditori a rischiare».

Valentina Vaccari



ALL'INTERNO
Da sinistra: Marco Signorini, responsabile dell'Area Metropolitana del Resto del Carlino, lo psichiatra Paolo Crepet, il ministro Giuliano Poletti, il segretario generale di Confartigianato Nazionale Cesare Fumagalli e il presidente di Eataly Oscar Farinetti



ALL'ESTERNO
Fuori dal Teatro Ebe Stignani prima del convegno si è scatenata la contestazione da parte della Cgil e di alcuni lavoratori. I dipendenti hanno accolto il ministro Poletti con qualche fischio, anche se poi le delegazioni sindacali sono state ricevute

